

Isole Faroe Cacciati oltre 1.400 esemplari. Gli animalisti: follia



La mattanza dei delfini L'orrore e le proteste

di Paolo Virtuani

Orrore alle isole Faroe, in Danimarca. Oltre 1.400 delfini sono stati massacrati. La tradizionale festa che da secoli si tiene nel Paese scatena polemiche e proteste. Insorgono gli animalisti: «Compiuta una follia». a pagina 25

Alle isole Faroe uccisi 1.428 esemplari in una mattanza rituale. Le immagini diffuse scatenano l'indignazione, gli ambientalisti: «Strage vile»

La parola

GRINDADRÁP

È un termine in faroese che può essere tradotto come «caccia alle balene». Oggi s'intende la mattanza di delfini atlantici (Lagenorhynchus acutus) e globicefali (Globicephala melas) che avviene con un particolare coltello che recide la colonna spinale dei cetacei fatti entrare in strette baie



# Il massacro dei delfini è uno choc

## Il caso

di Paolo Virtuani

«**I**l grindadráp fa parte delle nostre tradizioni. Serve per accrescere il senso di appartenenza al popolo delle isole Faroe», sostengono i difensori di una strage che lascia sgomenti. Perché se ammazzare in un mare di sangue (in senso letterale) 1.428 tra delfini atlantici e globicefali, le cosiddette balene pilota, aveva un senso secoli fa quando nelle fredde isole che emergono come iceberg nel Nord Atlantico, in mezzo a un triangolo formato da Scozia, Islanda e Norvegia, si faceva la fame e la carne dei cetacei serviva per sopravvivere

nel lungo inverno, ora non ha più alcuna giustificazione.

Anche alcuni abitanti dell'arcipelago che appartiene alla Danimarca, ma non fa parte dell'Unione europea, sono rimasti scandalizzati e inorriditi quando hanno visto domenica scorsa la baia di Skalabotnur, nell'isola di Eysturoy, tingersi di sangue per il grindadráp, l'uccisione rituale con un particolare coltello che recide la spina dorsale, di un numero record di cetacei inermi. Solo nel 1940 le cronache locali ricordano una mattanza simile, anche se minore, di circa 1.200 esemplari.

«È stato un grande errore», ha ammesso Ólavur Sjúrðarberg, presidente dell'Associazione dei balenieri delle Faroe. «Quando il gruppo di cetacei è stato avvistato si pensava che fosse composto solo da 200 esemplari. Soltanto quando è stato spinto nella baia ed è iniziata la mattanza ci si è accorti che era molto più numeroso. Però — ag-

giunge — tutto si è svolto secondo le regole e nessuna legge delle Faroe, che disciplina accuratamente il grindadráp, è stata infranta». I partecipanti devono infatti avere un permesso particolare e la carne dei cetacei non viene venduta, ma consumata a livello locale. «Dubito che qualcuno vorrà mangiare la carne», ha detto un abitante a un giornale danese. «Finirà gettata in qualche buco nel terreno».

Domenica a Skalabotnur il massacro è proseguito per ore, con gli esemplari in attesa di essere uccisi che sentivano le grida emesse dagli altri componenti del gruppo, tutti imparentati, che venivano finiti con un colpo di coltello sulla schiena e poi sgozzati inondando la baia di sangue.

Gli abitanti delle isole sono divisi sul grindadráp. In un sondaggio effettuato nei giorni seguenti solo il 30% si è espresso per continuare la tradizione, ma in un altro sondaggio l'80% si è dichiarato a favore dell'uccisione dei

globicefali. «Sono scioccato, quello che è avvenuto distrugge il nostro lavoro di anni», ha detto Hans Jacob Hermansen, ex capo dell'Associazione per il mantenimento delle tradizioni locali.

Sea Shepherd è l'associazione ambientalista che da anni si batte contro l'anacronistica usanza delle Faroe. «È stato un vile massacro, diciamo chiaro e forte», grida indignato Andrea Morello, presidente di Sea Shepherd Italia. «Le Faroe sono isole ricche, non hanno bisogno di questa carne. Globicefali e delfini, inoltre, non possono essere mangiati perché contengono alti tassi di mercurio. Chi vuole rispettare le tradizioni si guarda bene dal dire che alle donne incinte e ai bambini è proibito mangiare questa carne per il rischio di contaminazione. Chi ha fatto questa mattanza ha creato solo sofferenza, senza alcuna giustificazione».

 @PVirtuani  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Danimarca** Alcuni dei delfini uccisi alle Isole Faroe, nell'Atlantico del Nord, in un'immagine diffusa dagli ambientalisti di Sea Shepherd

